

(4 allegati)

RELAZIONE SULLE OPERAZIONI PER LA CONQUISTA DELLA

DALMAZIA

II° PERIODO : OCCUPAZIONE TERRITORIALE DELLA ZONA DI

MOSTAR

18 - 28 aprile

(4 allegati)

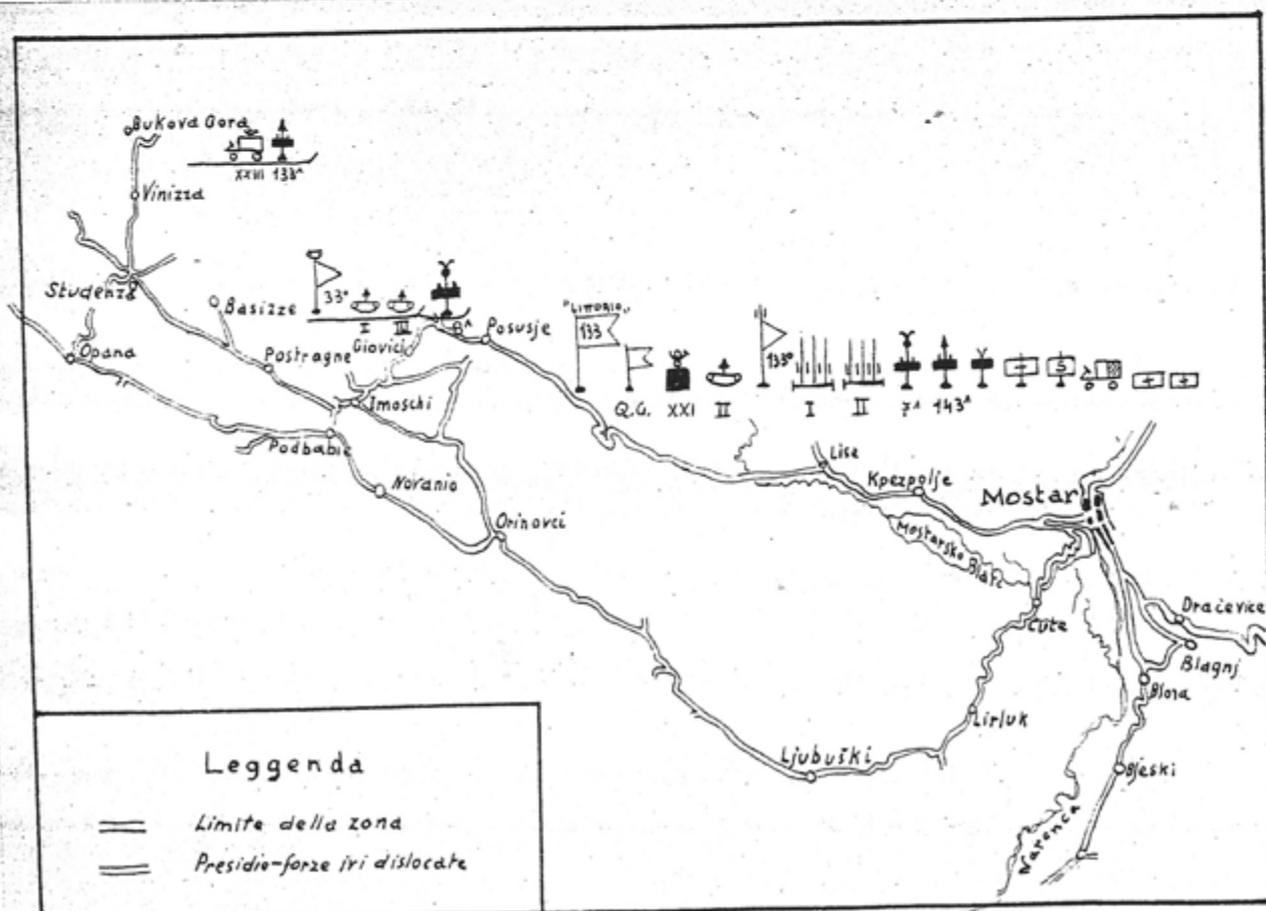
OCCUPAZIONE TERRITORIALE DELLA ZONA DI MOSTAR (periodo
18 - 28 aprile)

In seguito ad ordine del C.do C. d'A.At. il Com.te della
Divisione Corazzata "Littorio" dalla sera del 18 aprile
assume il comando della zona di Mostar delimitata :

- ad est: dal Narenta
- ad ovest:dalle località : Bukova Gora - Vinizza-
Studenca - Opana;
- a sud: dalle località : Opana - Podbabje - Cule
(località tutte comprese)

Vengono in conseguenza stabiliti tre presidi :

- Mostar (zona Mostar - Cule)
- Imoschi (zona Imoschi - Podbabje)
- Opana (zona Bukova Gora - Vinizza - Studenca-
Opana).-



Con le prime truppe (XXI btg. motoc.- II/133° rgt.art.- 1 cp.carri L) si provvede all'occupazione della stazione, delle caserme e magazzini militari, al controllo dei servizi pubblici (v.allegato 1).-

La situazione della zona occupata nei riguardi dell'ordine e della sicurezza è incerta.-

Anche sull'atteggiamento delle autorità locali, malgrado l'apparente incondizionata adesione e cooperazione, non si può fare che un cauto affidamento.-

Specie nei primi giorni di occupazione si è diffuso nelle popolazioni un certo senso di allarme per atti di terrorismo da parte di elementi serbi e per procedere rapidamente al disarmo totale ed assicurare l'ordine si rendono necessarie, specie nella zona di Nevesinje e nei dintorni di Mostar, sistematiche operazioni di polizia e puntate esplorative di reparti.(cfr. allegato 2).-

In Mostar l'eterogeneità di razze, religioni, di sentimenti della popolazione (su 20.000 abitanti un terzo circa sono serbi - gli altri due terzi, croati e mussulmani) non conferisce all'ambiente carattere di serenità, tanto più che la minoranza serba sembra molto attiva e non aliena da propositi di vendette e rappresaglie contro gli altri.-

Manifestazioni tangibili di questa atmosfera, le serali sparatorie nei dintorni della città ed anche alla periferia della città stessa, sparatorie che peraltro non hanno, fino al 22, altra conseguenza che mantenere teso il nervosismo preesistente.-

La notte sul 23 elementi cetnici provenienti dalle campagne circostanti iniziano verso le ore 22,30 una nutrita sparatoria di fucileria, mitragliatrici, bombe, anche mortai.-

Obiettivi del fuoco sono :

- la caserma occupata dal II/33° ftr.carrista di Nevesinje;
- gli edifici dell'ex Comando l' armata serba ove ha sede il Comando della Divisione;

- il centro della città (Piazza sul Narenta) ove alloggia-
no, in buona parte, gli ufficiali del Comando stesso.-

La concentricità delle offese dall'esterno e dall'interno
della città, gli obiettivi fatti segno al fuoco, il coordi-
namento dell'azione a mezzo di razzi colorati e l'impiego di
armi automatiche e mortai dimostrano che l'azione è diretta
da elementi competenti (certamente ex ufficiali serbi).-

Il Capo della polizia e degli Ustasci accorre dal Comandan-
te della Divisione ed esprime il parere che si tratti di un
attacco serbo piuttosto serio - proveniente prevalentemente
da sud-est favorito da elementi interni.-

Nel medesimo tempo giunge al Com.te della Divisione un ra-
diogramma cifrato del Comando del C.d'A.At. nel quale si met-
te in guardia da imminenti colpi di mano di croati contro
Comandi e magazzini.-

Tutto fa ritenere che l'operazione faziosa sia opera di cetni-
ci intenzionati di portare il terrore in città; ma non si
tralascia la più stretta sorveglianza presso gli elementi di
rigenti croati.-

L'attacco non ha sorpreso dato i prodromi delle sere prece-
denti.-

Era tutto predisposto per l'immediata reazione a qualunque
offesa e per la garanzia, in ogni evenienza, dell'ordine del
paese; perciò fin dalle prime raffiche che svelano non trat-
tarsi di sporadici fuochi serali di fucileria, il dispositi-
vo entra in funzione e strenca sul nascere il tentativo se-
dizioso.-

I cetnici però favoriti dall'oscurità e dal terreno possono
dileguarsi abbandonando armi e munizioni.-

Alcune bombe lanciate dall'esterno del recinto di un allog-
giamento del II/33° carristi producono due feriti leggeri.-

Tre individui sospetti catturati all'alba del giorno 23 nei

pressi del cimitero serbo (uno dei centri di offesa individuali) mentre vengono tradotti al campo di concentramento per accertamenti di polizia tentando darsi alla fuga ma due di essi raggiunti dal fuoco della scorta rimangono uccisi, il terzo viene ripreso.-

Un'altra cinquantina di individui sospetti è fermata ed alcuni di essi trattenuti per accertare la partecipazione agli atti ostili e il favoreggiamento nei riguardi dei cetnici.- Il mattino successivo, mentre in città si procede ad un sistematico rastrellamento di armi nei vari quartieri, nei dintorni vengono intensificate le puntate esplorative di reparti per esplorare elementi datisi alla campagna e reperire armi nascoste.-

Particolarmente fruttuosa quella sulle alture del cimitero serbo che porta alla cattura di pezzi controaerei, munizioni ed esplosivi eseguita da un pl. arditi di formazione ed altra eseguita a 5 km. da Mostar da reparti di carristi in un forte contenente munizioni di grosso calibro e per armi portatili e bombe da aeroplano.-

Durante le operazioni di rastrellamento vennero catturati 475 prigionieri (di cui 56 ufficiali) (v. allegato 3).-

A partire dal giorno 23, più neppure un colpo di fucile è stato esploso nella zona di Mostar e la vita della città ha potuto riprendere il suo ritmo normale nella certezza dell'ordine assicurato dalle nostre armi.-

Favorevolissima impressione ha prodotto la distribuzione gratuita di viveri e l'assistenza sanitaria alla parte più povera della popolazione.-

La popolazione ha obbedito ai bandi emanati dall'autorità superiore e da questo Comando sia per la consegna delle armi che per il coprifuoco e le altre misure d'ordine interno (furono tra l'altro fissati 50 ostaggi scelti fra le persone più in vista delle diverse nazionalità).-

Il problema del disarmo non è stato però facile dato che si può dire, ogni soldato jugoslavo nel dissolvimento del proprio esercito ha portato seco almeno il proprio fucile e bombe che poi ha nascosto, quello e questo, in luoghi sicuri e insospettati.-

A Mostar guarnigione importante sia per la forza (era la sede di Comando d'armata - di 1 rgt.ftr. e 1 rgt.d'aviazione) furono rinvenuti magazzini con ingenti quantità di viveri - specialmente farina e foraggi - di munizioni e di materiale di equipaggiamento.- I materiali catturati risultano dall' allegato n° 4.-

Il campo d'aviazione bene attrezzato e con ingente scorta di carburante fu subito occupato dalla Divisione e poi ceduto alla nostra aeronautica.-

Un incendio di depositi di benzina provocato da sabotatori venne subito circoscritto e domato da nostri ardimentosi prontamente inviati, ed uno dei responsabili, celto in flagrante, fu passato per le armi.-

Alle ore 24 del 28 aprile come da ordini superiori il Comando della zona di Mostar è stato ceduto alla Divisione "Torino".-

Le popolazioni, tramite le autorità civili, hanno manifestato la loro riconoscenza verso le truppe italiane che con inflessibile fermezza accoppiata ad alto senso di civiltà ed umanità hanno impedito il manifestarsi di disordini da qualsiasi fonte provocati ed assicurata la ordinata ripresa della vita ed attività cittadina.-

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE

(G. Bitossi)

COMANDO PRESIDIO MILITARE PRINCIPALE DI MOSTAR

Mostar 23 aprile 1941.XIX

AL COMANDO 133° rgt.art.d.cr.	S E D E
AL COMANDO XXI btg. bers. metec.	"
AL COMANDO II btg. 33° rgt. ftr. carrista	"
AL COMANDO 133° cp. mista genio	"
AL COMANDO 133° Autoreparto misto	"
AL COMANDO 133° Sezione Sanità	"
AL COMANDO 133° Sezione Sussistenza	"
ALLA DIREZIONE 307° Ospedale da campo	"
ALLA DIREZIONE 141° Ospedale da campo	"
AL QUARTIER GENERALE	"
AL COMANDO CC.RE.	"

e per conoscenza :

AL COMANDO DIVISIONE CORAZZATA "LITTORIO"	"
AL COMANDO PRESIDIO MILITARE di	I M O S C H I
AL COMANDO PRESIDIO MILITARE di	O P A N A
AL COMANDO AEROPORTO	S E D E
AL COMANDO DISTACCAAMENTO 55° rgt. ftr.	"

Ordine di presidio n° 1

a) - I servizi di guardia e di picchetto armato già in at-
te vengono da oggi modificati e completati nella se-
guente misura e saranno forniti dagli enti per ogni
servizio specificato.-

1 - COMANDO DIVISIONE CORAZZATA "LITTORIO" :

- una guardia composta da 1 sottuff., 1 caporale e 12 bersaglieri - XXI btg. bersaglieri.
- 1 picchetto armato della forza di 1 pl. al comando di un ufficiale dalle ore 18 di ogni giorno alle ore 7 del giorno successivo - XXI btg. bers.- rinforzato da due carri L - II/33° rgt. ftr. carr. che risiede-
ranno, questi ultimi, in permanenza al Comando della Divisione.-

- Il pl. arditi avrà compito di vilanza secondo ordini a parte al comandante del plotone.-

2 - POLVERIERE :

Sia per quelle già note e per quelle che verranno accertate, provvederà alle relative guardie il Comando del 133° rgt.art.d.cr. e ciò nella misura che riterrà opportuna.-

3 - PONTE SUL FIUME NARENTA

Ad ogni ponte, nella città, sul fiume Narenta, il Comando del XXI btg. bersaglieri comanderà una guardia composta da un graduato e 6 bersaglieri.-

4 - CENTRALE TELEFONICA E TELEGRAFICA

Una guardia composta da 1 sottuff. il quale dovrà possibilmente conoscere le lingue croata e tedesca, un caporale e 8 uomini di truppa - 133° e cp.mista genio con compito di vigilanza e controllo.-

Durante la notte e precisamente dalle 20 alle 7 il traffico civile è sospeso.-

In tali ore l'uso delle reti telefoniche e telegrafiche è riservato esclusivamente all'autorità militare italiana.-

Eventuali comunicazioni di autorità civile dovranno essere autorizzate da questo Comando.-

5 - BANCA NAZIONALE CROATA

Una guardia composta da 1 graduato e 6 artiglieri - 133° rgt.art.d.cr.- con compito di vigilanza.-

6 - CENTRALE ELETTRICA

Una guardia composta da 1 sottuff., 2 graduati e 18 uomini di truppa - 133° cp.mista genio - con compito di vigilanza.-

7 - ACQUEDOTTO

Una guardia composta da 1 sottuff., 2 graduati e 15 uomini di truppa - 133[^] cp.mista genio - con compito di vigilanza.-

8 - PICCHETTI ARMATI ORDINARI

Saranno giornalmente comandati nelle seguenti misure e risiederanno nelle rispettive caserme;

XXI btg. 12° bers.	- 1 cp.motociclisti
II/33 [^] rgt.ftr.carrista	- 2 pl.carri L e 1 pl.Lf.
133 [^] rgt.art.d.cr.	- 150 uomini appiedati e una sezione da 20 montata su autocarri.

b) - Disposizioni varie

9 - ALZA BANDIERA

In ogni caserma dovrà giornalmente essere fissata la Bandiera Nazionale.- Alza Bandiera alle 6,30 - Ammaina Bandiera ore 20.-

10 - SERVIZIO DI VIGILANZA IN CITTA'

A mezzo pattuglie CC.RR. secondo ordine a parte al Com.te CC.RR. della Divisione.-

11 - COLLEGAMENTI

Oltre al collegamento telefonico fra Comandi e Caserme è istituito un collegamento vario a mezzo stazioni R.T. della 133[^] cp.mista genio nel modo seguente :

2 stazioni al Comando Divisione
1 stazione al Comando 133[^]rgt.art.d.cr.
1 stazione al XXI btg. del 12°rgt.bersaglieri
1 stazione II/33°rgt.ftr. carrista
1 stazione al Comando 133[^] cp.mista genio

I reparti che non hanno radio e telefono si appoggeranno per comunicazioni all'ente vicinbre che è provvisto di tali mezzi.- Allo scopo di facilitare l'indicazio_

ne dei vari punti della città, ad ogni ente verrà distribuita una pianta della città stessa sulla quale saranno indicati i vari punti di riferimento.-

12 - POSTI DI BLOCCO

Sono istituiti agli accessi alla città secondo ordini già dati a parte.-

13 - CIRCOLAZIONE AUTOMEZZI

E' controllata dai posti di blocco - I conduttori di mezzi sprovvisti di foglie di mappa, nonché superiori che avranno lasciato usare arbitrariamente i mezzi stessi, saranno passibili di provvedimenti disciplinari.-

14 - PAROLA D'ORDINE : - formuladi riconoscimento -

E' per tutti quella diramata, pel mese in corso, col f° n°8 data 23 corr.mese.-

d' o r d i n e

IL TEN.COLONNELLO CAPO DI S.M.

(A. Scala)

RICOGNIZIONI ESPLORATIVE IN TERRITORIO OCCUPATO

- Durante l'avanzata della Divisione concordì informazioni degli abitanti dei centri attraversati mettevano in guardia contro offese ed imboscate^{che} dalla zona di Nevesinje (40 km. ad est di: Mostar) avrebbero potuto partire contro la colonna.-

Veniva segnalata l'esistenza colà di ingenti quantità di armi (anche artiglierie) e munizioni nonché la presenza di ufficiali serbi dell'ex esercito jugoslavo che in quella zona avevano cercato scampo e avrebbero tentato di organizzare bande di cetnici.-

Tali informazioni venivano confermate dalle autorità croate di Mostar precisando che tutti gli ufficiali del comando serbo già a Mostar si erano rifugiati, almeno in primo tempo a Nevesinje.-

- Una deputazione di cittadini croati si presentava anche al Comando della Divisione per esporre la critica situazione della minoranza croata soggetta all'incombente minaccia dei serbi, notoriamente detentori di armi nascoste, animati da propositi di feroce vendetta.- Per questo motivo ed in ottemperanza agli ordini dell'autorità superiore circa il totalitario rastrellamento di armi ed ex militari serbi venivano disposte sistematiche, quotidiane puntate esplorative per raggiungere con la massima energia e rapidità gli scopi anzidetti.- Talune puntate assunsero vero e proprio carattere tattico con impiego offensivo di reparti.-

- La prima puntata fu effettuata il 19 aprile.-

Una compagnia motociclisti raggiunse l'abitato di Nevesinje alle ore 15 del detto giorno senza incontrare resistenze.-

Fu provveduto all'immediata occupazione dell'abitato e delle strade che vi adducono.-- La caserma colà esistente era stata devastata e saccheggiata ad opera degli elementi contadini dei villaggi vicini.--

Il servizio di polizia locale, composto di pochi gendarmi, taluni dei quali di sentimenti serbofili non aveva potuto o voluto fronteggiare la turba dei saccheggiatori che invase la caserma.--

- Notizie raccolte sul posto confermavano che l'elemento serbo voleva procedere successivamente al saccheggio anche dei negozi privati e delle abitazioni civili ed aveva minacciato l'incendio del paese.--
- In questa prima puntata esplorativa fu possibile constatare che le preesistenti rilevanti quantità di armi e munizioni erano state saccheggiate dall'elemento serbo che le avevano accuratamente disseminate e nascoste.-- Anche l'elemento ex militare serbo all'approssimarsi delle truppe si era dileguato.--
- Per non suscitare allarmi che avrebbero certamente pregiudicato l'esito delle puntate successive il rastrellamento veniva rinviato all'indomani.--
- La seconda puntata fu effettuata alle ore 8 del giorno 20 da parte di una cp. motociclisti, rinforzata da 1 pl. motomitraglieri.--

Verso le ore 9,30, dopo che gli elementi di sicurezza erano presso il paese e la colonna scendeva per la rotabile, sull'autocarro di coda (nucleo di retroguardia), venne aperta il fuoco di fucileria con lancio di una bomba che esplodeva sulla strada alcuni metri avanti l'autocarro.-- Un bersagliere veniva ferito alla coscia da un proiettile di fucile.--

Malgrado che i bersaglieri si lanciassero subito verso la zona dove era partito il fuoco (lato a monte, ripidissimo, della strada a mezza costa) gli aggressori potevano dileguarsi.-

- Anche altri autocarri e la stessa autovettura del Com.te del btg. furono fatte segno a fuoco di fucileria senza però produrre danni.- Il reparto procedeva in paese al rastrellamento, ed effettuato il carico delle armi catturate e dei prigionieri, rientrava a Mostar alle ore 18,30.-

Quivi giungeva contemporaneamente al rientro del reparto una comunicazione telefonica da Nevesinje che segnalava che, subito dopo l'allontanamento delle nostre truppe dal paese, turbe di contadini serbi dei villaggi vicini (circa un migliaio e in buona parte armati) erano giunti a Nevesinje con manifesti propositi di saccheggio.-

- Terza puntata : alle ore 19 del giorno 20, in conseguenza dell'informazione detta innanzi, ripartiva per Nevesinje una cp. bersaglieri motociclisti rinforzata da 1 pl. carri e vi giungeva senza resistenza alle ore 21 circa.- Il paese veniva trovato completamente tranquillo; informazioni fornite sul luogo mettevano in evidenza che non appena comunicata la richiesta telefonica di intervento delle truppe italiane le popolazioni dei villaggi vicini avevano abbandonato il paese.- Fu immediatamente provveduto per l'occupazione dell'abitato e la perlustrazione nelle adiacenze di esso.-

- Durante la notte ci fu qualche scambio di fucilata - Inviate subito pattuglie presso i punti di origine del fuoco - non fu possibile rintracciare gli sparatori che col favore della notte si erano dileguati.- Fu anche

provvedute durante le operazioni di polizia al trasporto di donne e bambini che abitavano in Mostar prima dell'arrivo della Littorio e che si erano rifugiati in Nevesinje in occasione dei precedenti bombardamenti aerei subiti dalla città.-

- Il giorno 21 alle ore 15 circa la colonna ripartiva alla volta di Mostar rientrando senza incidenti.-

Durante le tre puntate di cui sopra, eseguite da parte del XXI btg.motoc., vennero catturati 24 ufficiali (di cui 5 superiori) 22 sottufficiali e 60 uomini di truppa del disciolto esercito jugoslavo.- Inoltre furono rastrellati 150 fucili - 9 mitragliatrici - 2 fucili mitragliatori - individuati 6 pezzi di artiglieria obici da 150.-

- Il giorno 22 aprile una sezione da 75/27 - 20sq.mtr. e 100 artiglieri del R.M.V. si sono portati a Nevesinje per la cattura di materiali bellici e prigionieri.- Venivano recuperati numerosi materiali di artiglieria (tra cui 4 obici e parecchi otturatori da 150 mm. e 2 da 75).- Nessuna resistenza si manifestava, soltanto una pattuglia in autocarro in perlustrazione nei dintorni del paese veniva fatta segno a colpi d'arma da fuoco da parte di 4 - 5 individui vestiti in abito civile che precipitosamente si dileguavano.-

Furono effettuate, come nei giorni precedenti, perquisizioni nelle case del paese senza trovare però armi nè munizioni.-

- Nei giorni successivi, reparti carristi, bersaglieri e di artiglieria eseguivano perlustrazioni nei fortini intorno a Mostar catturando armi e munizioni.-

Particolarmente fruttuosa quella di un reparto arditi della divisione nella zona a monte del cimitero serbo di

provvedute durante le operazioni di polizia al trasporto di donne e bambini che abitavano in Mostar prima dell'arrivo della Littorio e che si erano rifugiati in Nevesinje in occasione dei precedenti bombardamenti aerei subito dalla città.-

- Il giorno 21 alle ore 15 circa la colonna ripartiva alla volta di Mostar rientrando senza incidenti.-

Durante le tre puntate di cui sopra, eseguite da parte del XXI btg.motec., vennero catturati 24 ufficiali (di cui 5 superiori) 22 sottufficiali e 60 uomini di truppa del disciolto esercito jugoslavo.- Inoltre furono rastrellati 150 fucili - 9 mitragliatrici - 2 fucili mitragliatori - individuati 6 pezzi di artiglieria obici da 150.-

- Il giorno 22 aprile una sezione da 75/27 - 200q.mtr. e 100 artiglieri del R.M.V. si sono portati a Nevesinje per la cattura di materiali bellici e prigionieri.- Venivano recuperati numerosi materiali di artiglieria (tra cui 4 obici e parecchi otturatori da 150 mm. e 2 da 75).- Nessuna resistenza si manifestava, soltanto una pattuglia in autocarro in perlustrazione nei dintorni del paese veniva fatta segno a colpi d'arma da fuoco da parte di 4 - 5 individui vestiti in abito civile che precipitosamente si dileguavano.-

Furono effettuate, come nei giorni precedenti, perquisizioni nelle case del paese senza trovare però armi né munizioni.-

- Nei giorni successivi, reparti carristi, bersaglieri e di artiglieria eseguivano perlustrazioni nei fortini intorno a Mostar catturando armi e munizioni.-

Particolarmente fruttuosa quella di un reparto arditi della divisione nella zona a monte del cimitero serbo di

Mostar che portava al rinvenimento di una btr. da 20 mm. su 4 pezzi e relative munizioni nonché di fucili e munizioni per armi portatili.-

Le puntate di cui sopra eseguite in genere da reparti organici sono state integrate in tutto il periodo da azioni di pattuglie sia dei corpi che dei RR.CC. per rastrellamento armi, cattura prigionieri e individui sospetti.-

PRIGIONIERI catturati durante il periodo 18-28 aprile 1941. XIX

Le disposizioni dell'Autorità Superiore prescrivevano di catturare come prigionieri solo gli appartenenti all'ex esercito jugoslavo di nazionalità serba, in divisa o in abito civile, ma per i croati limitavano la cattura soltanto a quelli in uni forme.-

I serbi dell'ex esercito jugoslavo, però, nella quasi totalità si erano messi al sicuro all'appressarsi delle nostre truppe e solo una piccola parte dei croati era rimasta in divisa.- La cattura dei prigionieri serbi e di altre nazionalità non create è avvenuta essenzialmente durante le operazioni di rastrellamento eseguite nella zona di Nevesinje.-

I prigionieri catturati e avviati alla base di Spalato risultano divisi per categoria e nazionalità dal seguente specchio :

	Ufficiali	Truppa	T o t a l e
Serbi	35	291	326
Croati in divisa	12	117	129
Montenegrini	6	11	17
Russi	3	-	3
TOTALE	56	419	475

Allegato n° 4 alla relazione
per la conquista della Dalmazia
(II periodo)

MATERIALE CATTURATO

- Dell'ingente quantità di materiali esistenti - specie nella città di Mostar e dintorni - all'atto della partenza della Divisione per il rientro in Patria erano ancora in corso le operazioni di inventario.-
Tutto quante era stato reperito e accertato, eccetto i materiali versati alla Base di Intendenza di Spalato fu lasciata in consegna al Comando subentrante (Divisione "Torino").-
- Il bottino di armi e materiali catturati risulta da specifiche di cui appresso.-
- Furono assicurati dal saccheggio e da atti di sabotaggio gli edifici dei servizi di utilità pubblica (telefoni - luce - acquedotto - banche, ecc.) ed i depositi accertati di munizioni e altri materiali.-

ARTIGLIERIE

Obici da 150 mm.	n°	13
Cannoni da 80 mm.	"	4
Obici da 75/13	"	8
Mitragliere da 20 mm.	"	10

MATERIALE DI ARTIGLIERIA

Cassoni per obici da 150	"	5
Retrotreni per obici da 150	"	2
Carrettini a 4 ruote	"	10
Vetture obice e vetture affusto per obice	"	30
Avantreni per obici da 150	"	15
Avantreni per vettura affusto obice da 150	"	15
Cassoni per obice da 150 (con avantreno)	"	45
Vetture obice da 150 senza obice e senza avantreno	"	1
Retrotreni	"	2
Materiali vari di artiglieria da 77 e da 103	"	-

ARMI PORTATILI

Mitragliatrici (di cui 50 d'aeroplano)	131
Fucili mitragliatori	30
Fucili	2.756
Fucili lanciabombe	1
Baionette	2.584
Pistole	16
Pistole da segnalazione	9
Bombe a mano (casse)	74
Depositi armi portatili di entità imprecisata	

MUNIZIONI PER ARMI PORTATILI

Casse	8.050
Inoltre depositi di entità imprecisata	

MUNIZIONI PER ARTIGLIERIA

Proietti da 37 (casse)	5
Proietti da 150 (casse)	225
Cartocci granata da 150 (casse con 1 granata)	120
Cartocci granata da 150 (casse da 100)	254
Granate da 150 con gabbie di legno	262
Granate da 105 (casse da tre granate)	29
Cartocci granata da 20 mod.38	500
Casse munizioni artiglieria piccolo calibro	80
Proietti da 80	10.500
" " 100	7.500
" " 20	1.000
Granate da 81	350
Proietti da 75/13	17.000
" " 37	1.200
Inoltre proietti da grosso calibro e bombe aereo_ plano da 500 kg.	

ESPLOSIVI

Tubi gelatina	7
Spezzoni da 47 (casse)	4
Gelatina (casse)	9
Polvere nera (casse)	351
Dinamite (casse)	4
Mine (casse da 6)	290

CARBURANTI E LUBRIFICANTI

Vagoni n	6
Fusti di benzina	150
Fusti di olio	20

MATERIALE DI SELLERIA

Armature da basto complete	n°	367
Basti completi	"	206
Selle da ufficiale	"	189
Selle da batteria	"	278
Finimenti completi per carro bagaglio	"	37
Cavezze a briglia complete (briglia)	"	773
Cavezze di canapa	"	510
Taschette da biada	"	490
Striglie	"	456
Cinghie sottopancia di canapa	"	458
Morsi	"	42
Funi di canapa da mt.4	"	320
Funi di canapa da metri 3	"	882
Staffe	"	2
Cinghie di cuoio senza fibbia	"	1.500

MATERIALE VARIO

Materiale ottico di precisione	vario
Apparecchio Zeiss per rilievi aereo-fotogrammetrici	" 1
Materiali vari di casermaggio	" 1
Ospedale militare capace di 250 letti	" 1
Stazione portata circa 500 km. (R.T.)	kg.40.000
Tabacco, manifattura tabacchi di Mostar	

VIVERI (valutazione approssimativa)

Farina	q.1120.000
Farina avena	" 10.000
Fieno e paglia	" 10.500
Farina ed altri generi commestibili	" 10.000
Gallette	" 500

" V I N C E R E ! "

COMANDO DIVISIONE CORAZZATA "LITTORIO"(133")
1^a sez. op. inf. e serv.

Nr. 2171/Op. di prot.
OGGETTO: Promemoria.

P.M. 133, li 10 maggio 1941/XIX

AL COMANDO DEL CORPO D'ARMATA AUTOTRASPORTABILE
P. M. 88

L'esperienza delle ultime operazioni della divisione "Littorio" in Dalmazia ed in Erzegovina ha dimostrato che per terreni montuosi, dove non si esce fuori strada occorrono colonne piccole e non interi reggimenti incolonnati su unica strada per cinque e non interi reggimenti incolonnati su unica strada per cinque quantine e centinaia di chilometri. Colonne piccole e fortemente corazzate con altissime prestazioni per marciare su strada e superare ostacoli stradali ed interruzioni. Inutile la massa di numero dal momento che non si può uscire dalla strada. Importantissima la velocità e l'autonomia.

Si può dire che l'esperienza Dalmata è l'opposto dell'esperienza cirenaica laddove si possono far muovere in ogni direzione enormi masse motomeccanizzate con aperture di compasso che sarebbero impossibili in terreno montuoso. Ad ogni terreno corrisponde un comportamento diverso.

Questo mi convince che prima di formare la G.U. corazzata, bisogna formarne ed addestrarne gli ingredienti che la devono comporre, e questi ingredienti devono essere studiati sul terreno a massa, quella massa che è però una "dose" una "relatività" e non una cosa fissa, massiccia organicamente e rigidamente determinata. Dalla dose, caso per caso, si passerà alla "ricetta" e le ricette saranno differenti e non sempre si chiameranno "divisioni" perchè non è da escludere che nell'impiego questa G.U. debba sezionarsi per valere di più.

Invano chiederemo ai mezzi meccanici di svolgere un lavoro superiore alle loro possibilità. Il terreno d'azione va dunque ben studiato.

L'esperienza dalmata ha dimostrato che una G.U. corazzata deve essere messa in grado di compiere l'esplorazione tattica

e del campo di battaglia. Quella strategica disimpegnata dall'aviazione.

L'esplorazione tattica affidata soltanto ai motociclisti è quasi inutile talvolta dannosa. Il motociclista non esplora, fa molto rumore, è in condizioni di inferiorità in caso di incontro col nemico appostato. L'arma automatica incavalcata sulla macchina non è una cosa seria. Si pretende troppo da un motociclista. Si sta confondendo lo sport motociclistico con la micidialità della guerra. L'arma automatica deve essere piazzata su un veicolo che abbia stabilità. L'esplorazione non è disimpegnata da motociclisti; bensì da autoblindo velocissime. Ci vuole un corpo di truppe esploranti che vada avanti in estensione e in profondità su terreno indipendentemente da colonne retrostanti meno spregiudicate.

Noi non abbiamo ancora fatto addestramento su questo genere di esplorazione celere con immediata trasmissione di notizie. Adesso dovremo farlo intensamente per essere pronti al primo impiego: mancano le autoblindo. Queste sono indispensabili.

All'esplorazione deve corrispondere una unità a se stante comprendente autoblindo e motociclisti.

Il reggimento bersaglieri attuale è ibrido. Il btg. motociclisti non trova impiego coi battaglioni autoportati. Sarebbe quasi meglio che il battaglione motociclisti si addestrasse coi carri armati nello stesso rgt. sino a tanto che non avremo autoblindo. Il rgt. bersaglieri dovrebbe essere su tre battaglioni autoportati e non escludere del tutto le biciclette. Il rgt

Il reggimento carrista è unità amministrativa. In operazione contano i btgg.--

È inutile parlare di milioni quando non si hanno che poche centinaia di mezzi. Limitiamoci a fare uno alla volta dei buoni btgg.; la qualità vale di più del numero in questo caso.

Quello che interessa è la liquidazione del carro L attuale che non è un carro né armato né corazzato.

OGGETTO di costituzione di un tipo di divisione corazzata da modificarsi secondo il terreno d'impiego.

NUCLEO esplorante per div. corazz. (N.E.D.Cr.) di costituzione permanente e di impiego normale al comando di un colonnello addetto al comando divisione (costituzione modificabile per casi eccezionali):

- 1 comando del N.E.D.Cr. con nucleo collegamenti radio
- 1 btg. b. motociclisti
- 1 gruppo autoblindo su 2 squadriglie
- 1 cp. cannoni anticarro trainata da trattori per fant. (in costruzione)
- 1 pl. milizia della strada (in sostituzione del N.M.S. della divisione)
- 1 squadriglia aerei da ricognizione
- 1 sezione carburanti su mototriciclo
- 1 pl. genio pontieri con elementi di ponte Di Benedetto

CARRI ARMATI - 2 reggimenti ciascuno su 3 btgg. carri M carellati ciascuno su 3 compagnie.

REGGIMENTO BERSAGLIERI AUTOPORTATO - Su 3 btgg. di 3 compagnie ciascuno (uno dei btgg. dotato di biciclette autotrasportate) - 1 compagnia cannoni anticarro divisionale.

REGGIMENTO ARTIGLIERIA - Su 2 gruppi cannoni da 75/27 di 3 btr. ciascuno e un gruppo di obici da 100/17 su 3 btr. - 2 btr. da 20 c.a. (divisionali). Ciascun gruppo proprio reparto munizioni e viveri.

NOTA: Organi di comando, collegamento e osservazione dotati di autoveicoli blindati opportunamente attrezzati ai rispettivi compiti; aumento munizioni nei cassoni al seguito; necessario e consentito dalla potenza del trattore L. 37 ora non sfruttata convenientemente.

GENIO - 1 btg. su 1 compagnia artiglieri ed 1 compagnia collegamenti.

SERVIZI :

Quartiere Generale (compresi i CC.RR.) come l'attuale
Sanità 12 autoambulanze di tipo attuale e attuale costi-

tuzione

Cassisteria come l'attuale con autoforni.

Autoreparto misto come l'attuale con 6 unità carburanti
e lubrificanti anzichè 4 trasportate su 2 sezioni pesanti e
2 sezioni motetrici (1 benzina e olio e l'altra gasolio e
olio)

Nucleo soccorso stradale dotato di 2 lancia Ro attrezzati
a soccorso e 2 autocarri pesanti attrezzati per trasporto ma-
teriale.

VARIE -

Tutte le autovetture blindate e armate.

Un carrello porta fusti munito di pompa in dotazione a
ciascuna compagnia o unità corrispondente per il rifornimento
in marcia.

Autocucine per tutti i reparti della divisione.

Il carro M 13 in Dalmazia non ha seguito. Difetti al cambio di velocità, allo sterzo, alla pompa d'alimentazione lo hanno fermato. Occorre provvedere subito, altrimenti non arriveremo sul nemico prima che il nemico arrivi su di noi.

Occorrono carri pesanti prima che il nemico ci sorprenda con i suoi e con le sue armi anticarro. A carro armato di peso maggiore corrisponde armamento di calibro maggiore.

Rigorosamente parlando noi non abbiamo - carri armati -, diciamo di averli nella divisione, ma non ne abbiamo, tuttavia ci chiamiamo divisione corazzata.

Unisco un progetto per la costituzione della divisione corazzata da modificarsi secondo i teatri di operazione.

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE
(Gervasio Bitossi)

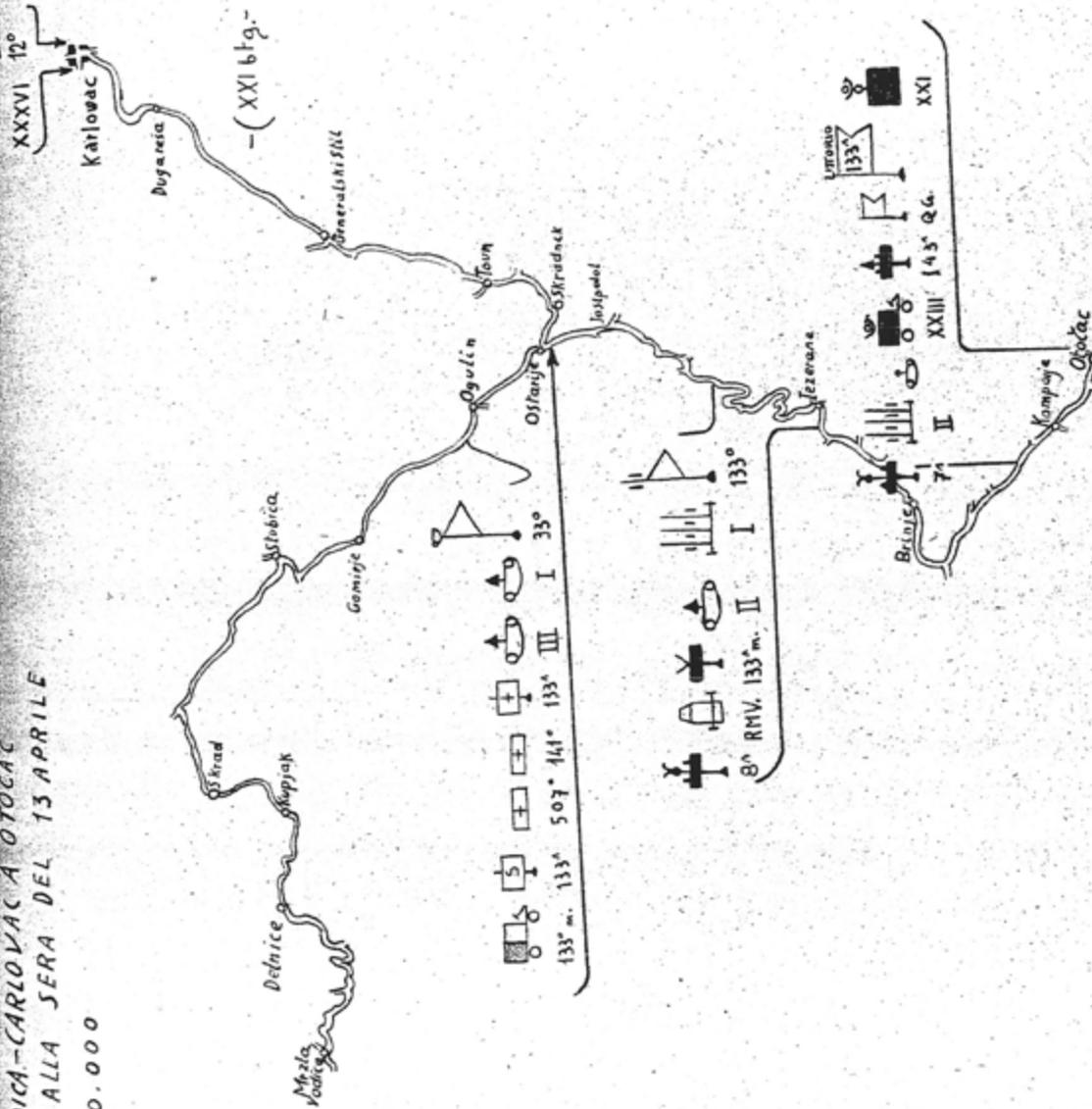


Schizzi allegati al Fascicolo
Svolgimento delle Operazioni

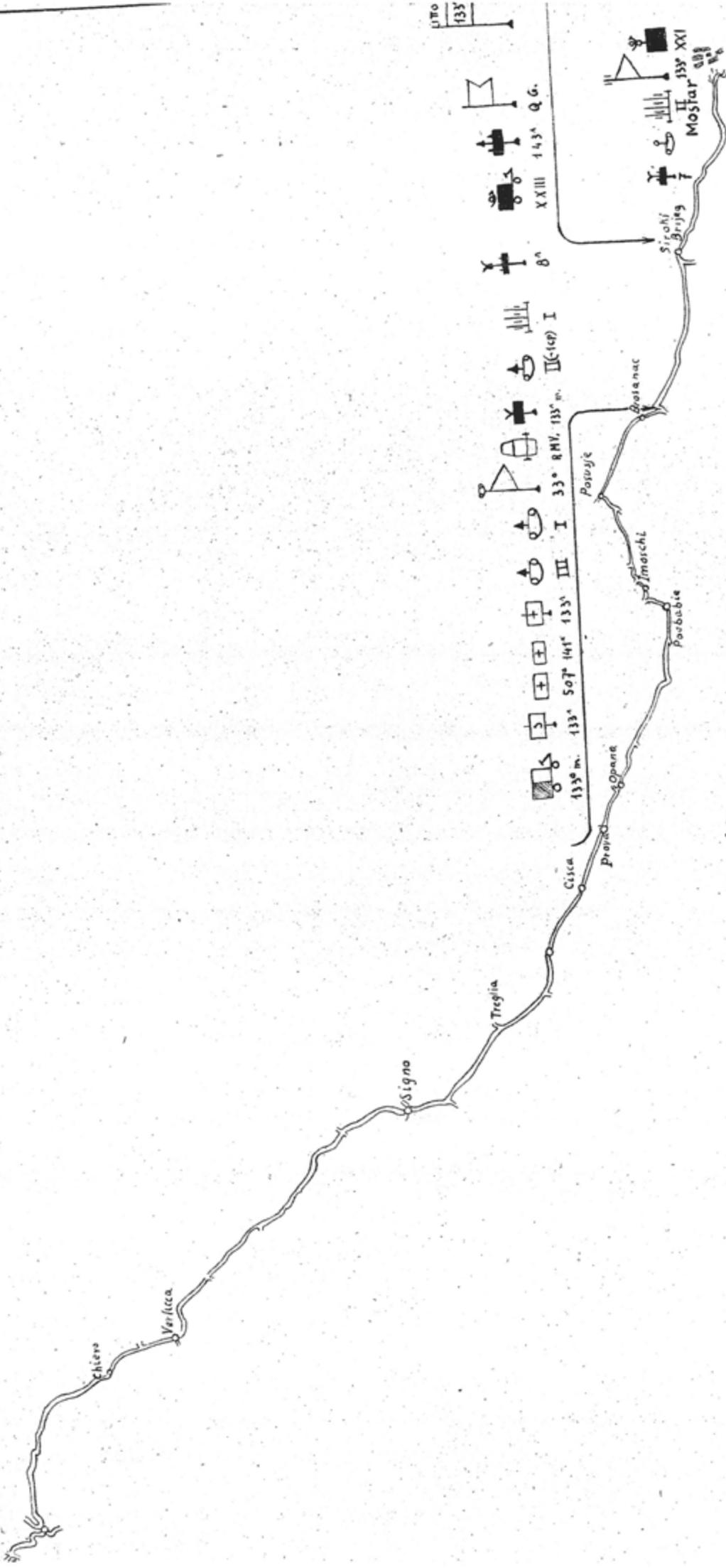
AVANZATA DA MRZLA VODICA-CARLOVACA A OTOCAC
E DISLOCAZIONE ALLA SERA DEL 13 APRILE

SCALA 1: 500.000

(XXI btg. - XXIII btg. - 143 cp. AC - 1 cp. carri)



Handwritten signature or initials.



UTO
133



SITUAZIONE ALLA SERA DEL - 18 APRILE -

SCALA 1:500000.

MOSTAR

7

II 133°

LITORALE 133°

XXI

Buna.

Domanovci
Crnici

Stolac

METKOVIC

Trebinje

RAGUSA

135°

433° 507 141 133°

33° RMV 133m. II (-14) I 8 XXIII

